



ALL'OMBRA *del* MELOGRANO

di Alessandra Pon - foto Adriano Bacchella

Dopo anni da giramondo dietro l'obiettivo, un fotografo si scopre interior designer eclettico e un po' bohémien. E dalla sua Torino approda sull'**isola d'Elba**, a caccia di case dimenticate pronte a ridare emozione



Si dice che un bravo fotografo sia capace di catturare il *genius loci*, di intrappolare in uno scatto lo spirito – per altri evanescente – del luogo, che sia spazio aperto o chiuso da pareti. Da quarant'anni Adriano Bacchella gira il mondo per cogliere quel fermo immagine, ma un giorno si accorge che forse, oltre a ritrarlo, quel *genius* potrebbe anche evocarlo. «È una passione che ho sempre avuto, seppur dormiente», racconta, «e che inconsapevolmente ho nutrito ogni volta che fotografavo una casa, nata o rinata per mano di architetti e arredatori. Poi qualche tempo fa – direi per caso, ma a distanza di anni mi rendo conto che non lo è stato – si è risvegliata, quando ho acquistato una curiosa torretta a Torino e ne sono stato l'imprevisto interior designer. Mi sono così entusiasmato che dopo poco l'ho ceduta ad altri proprietari e sono passato alla riprogettazione di un secondo spazio insolito, questa volta un garage. E, mentre lo trasformavo, già guardavo altrove... Da tutte le mie case sono sempre uscito con la valigia e basta, pronto a reinventarmi la nuova da zero: non l'ho fatto per intento speculativo, ma per divertimento». Solito trascorrere le vacanze all'isola d'Elba, ben presto la

In alto. Scorcio sulla campagna di Seccheto da una delle tre pergole di Casa Melagrana. Nella pagina accanto. Il grande tavolo di abete di recupero ospita fino a otto persone e da primavera fino a estate inoltrata diventa una sala da pranzo open air, ombreggiata dalla vite centenaria.

LE TRAVI DI CASTAGNO CON CUI ERA FATTO IL TETTO SONO RINATE CON NUOVI USI, DAI SOPPALCHI AL DEHORS,



nuova&vecchia passione cerca di attecchire anche qui, con un principio a guidarlo: «Trovare case che nessuno voleva, disabitate da anni». A oggi si inanellano i fondi di campagna a cui ha restituito il loro *genius*, spesso in zone dimenticate dal flusso pop agostano e mantenuti volutamente in un'aura, e in una sostanza, rustica. Casa Melagrana – rimasta senza acquirenti a lungo – sintetizza in cento metri quadri il piglio e lo stile con cui Bacchella ama ridestare lo spirito del luogo. Situata in fondo al paese di Seccheto, sul litorale occidentale dell'isola detto Costa del Sole, era stata costruita nel dopoguerra esclusivamente con materiali locali: «Il chilometro zero allora non era tanto scelta ecosostenibile quanto oggettiva necessità, per la difficoltà dei trasporti: muli e asini costituivano gli unici mezzi a disposizione su sentieri anche impervi». La struttura si fondava sul resistente e bellissimo granito isolano, già noto agli antichi romani che lo portavano nell'Urbe per le opere monumentali; il tetto invece era in travi di castagno, dai boschi del Monte Capanne. Pur essendo necessario ristrutturare in

Dall'alto. La pergola sul lato est è arredata con una coppia di divanetti; i grandi vasi di tradizionale cotto toscano sono di Cotto Ref. La cucina è stata realizzata su misura integrando pietra, intonaci, legno e gli innovativi pannelli di Wedi. Il tipico canniccato esterno delle case elbane. La camera principale, con ingresso indipendente, si affaccia su una piccola pergola.





**TRE PERGOLE
E DUE GIARDINI:
UNO CON ORTO
E FRUTTETO,
DA ASSAPORARE.
L'ALTRO DI MIRTO
E LAVANDA,
DA VIVERE**



toto l'abitazione e rifare completamente il tetto, i materiali originari sono stati tutti mantenuti o, eventualmente, recuperati ad altro uso – come è accaduto appunto con le travi di castagno reinserite in varie zone della casa, in particolare per realizzare due soppalchi sopra la sala. Un'altra cifra stilistica che Bacchella ha voluto rispettare e ove possibile esaltare è stata la pergola – un intreccio di viti e ombre di melograno centenarie – che ora si declina su tre lati: una stretta e lunga ingentilita da divanetti colorati che guarda la valle a est, una seconda a nord dov'è l'entrata principale e il giardino su cui si aprono i vecchi affacci ampliati in portefinestre, e la terza rivolta a ovest con il bel tavolo di abete sotto la storica vite e la panca ricavata dal granito che insiste vicino alla casa. Tre deliziosi *ombrage* e due piccoli giardini, disegnati da Alessandra Puccini: da un lato quello da assaporare, con il frutteto e l'orto, dall'altro quello da vivere con siepi di lentisco, ibiscus, cespugli di mirto e lavanda. Viste e profumi di cui godere da aprile fino a ottobre inoltrato, quando il sole si fa più discreto e iniziano a rosseggiare le melagrane e si potrebbe anche tornare in città. O forse no... Sarà un caso, ma Casa Melagrana è, di tutte le case firmate da Adriano, l'unica che non ha ancora ceduto. |

In alto, da sinistra e in senso orario. La pergola che funziona da secondo living. Ceppi di recupero sono stati trasformati in sgabelli o tavolini d'appoggio. I tessuti sono lini jacquard e double-face di C&C Milano, lavorati dalla sartoria artigianale Lipari 6 di Sara Ferraris. Dalla cucina una scala sale ai soppalchi. Vista del living interno da uno dei due soppalchi; le luci sono di Catellani&Smith; ceramiche e complementi d'arredo di Vittoria D'Aria.